

insieme

...per fare una sola comunità



25 MARZO 2017 : IL PAPA VIENE A TROVARCI



MARZO 2017

SOMMARIO

Il Papa viene a trovarci	pag. 3
Magistero	pag. 4
Il Santo del mese	pag. 5
Comunità	pag. 6/7/8
Attualità	pag. 9/10
Notizie in breve	pag. 11
Calendario e Piccola Storia	pag. 12

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE

Don Tarcisio Colombo

QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO

P.za Contardi, 18 – 27022 Casorate Primo (PV)
Tel./Fax: 02.905.66.59

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it

e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Tarcisio Colombo

Cell.: 338.27.67.622 e-mail: tarcicolombo@gmail.com

Suore

Cell.: 339.36.56.157

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina

P.za Mira, 8 – 27022 Casorate Primo (PV)

Tel./Fax: 02.905.67.10

e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO

Oratorio San Luigi

P.za De Gasperi, 8 – 20080 Moncucco di Vernate (MI)

Tel. Caritas-Segreteria: 347.30.63.924

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO

Oratorio San Giovanni Bosco

P.za San Mauro, 6 – 20080 Pasturago di Vernate (MI)

Tel./Fax: 02.905.66.59 (Casorate Primo)

ORARIO SS. MESSE FERIALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI ORE 18.00
MARTEDI ORE 8.30
ORE 16.00 (Casa di Riposo)
MERCOLEDI ORE 18.00
GIOVEDI ORE 8.30
VENERDI ORE 18.00

MONCUCCO

GIOVEDI ORE 18.00

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO ORE 18.00
DOMENICA ORE 8.30 – 10.30 – 18.00

MONCUCCO

SABATO ORE 19.00
DOMENICA ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA ORE 9.45

VERNATE

DOMENICA ORE 9.00

ORARIO CONFSSIONI

CASORATE

sabato ore 15.30 - ore 17.30

MONCUCCO

1° sabato ore 14.45 - ore 15.30

ADORAZIONE

Primo venerdì ore 17.00-18.00
(prima della Messa)

Secondo sabato ore 16.00-17.30

IN IL PAPA VIENE A TROVARCI



Papa Francesco, il vescovo di Roma venuto "quasi dalla fine del mondo", viene a visitare le terre ambrosiane. Si tratta di **un grande dono**, espressione dell'affetto che il Santo Padre nutre per la nostra gente.

L'intenso itinerario che papa Francesco percorrerà il 25 marzo, dalle Case Bianche al carcere di San Vittore, dal Duomo di Milano al parco di Monza per la celebrazione della Santa Messa, fino all'incontro con i cresimandi e cresimati allo stadio di San Siro, è il segno più eloquente di **una proposta che si rivolge alla libertà di tutti**. Questo evento spirituale accade significativamente mentre la visita pastorale "feriale" del nostro arcivescovo Angelo alla diocesi si trova ormai nella sua ultima fase e si lega così profondamente al cammino di riforma della Chiesa in atto anche tra noi.

Perché la visita di papa Francesco possa essere davvero significativa per le nostre comunità e per la società civile occorre, in questo tempo che ci separa dal 25 marzo, svolgere **un cammino che prepari i cuori** ad accogliere quanto ci sarà donato di vivere.

Con gioia accogliamo papa Francesco. **Egli viene** come vescovo di Roma, cioè come colui che "presiede alla carità" di tutte le Chiese, **per** rinnovare i legami che ci uniscono alla Chiesa tutta e **confermarci nella fede** come figli e fratelli. Saremo così incoraggiati e spronati a **essere "discepoli-missionari"** nella testimonianza della nostra fede.

Ci viene donata una grande **occasione per riscoprire** sempre più chiaramente **le priorità pastorali** che la nostra diocesi ha maturato in questi ultimi anni, grazie al magistero sapiente dei suoi pastori: anzitutto l'invito a incarnare i tratti essenziali della comunità degli apostoli: l'ascolto della **Parola di Dio**, l'esperienza viva della **preghiera**, la **vita sacramentale**, la **comunione fraterna**, la costante **dimensione missionaria** (At 2,42-47); poi l'esigenza di crescere nella **educazione al pensiero di Cristo**, raccogliendo la sfida posta dalla cultura corrente; quindi, ancora, il perseguire come forma di reale **comunione all'interno della Chiesa** e come via di evangelizzazione l'obiettivo della **"pluriformità nell'unità"**; e, infine, l'impegnarsi a realizzare una vera **"comunità educante"** per la crescita nella fede delle nuove generazioni.



L'elaborazione del logo è partita tenendo come punto di riferimento la frase biblica degli Atti degli apostoli, scelta dal cardinale Angelo Scola come titolo della visita di Papa Francesco alle terre ambrosiane: **"In questa città io ho un popolo numeroso, dice il Signore"** (At. 18,10).

L'idea di popolo è rappresentata nel logo dalle mani che si tendono verso il Papa. Mani che sono anche ali angeliche, ali delle colombe della pace, ma che nel loro insieme raffigurano il profilo del Duomo. Un profilo che ricorda anche le montagne che caratterizzano le zone nord della Diocesi di Milano.

Il popolo, i fedeli, dalla terra con le loro mani aperte vanno verso il Santo Padre, che - nella parte superiore del logo tutti abbraccia. L'abbraccio del Papa diventa anche un sorriso.

E la composizione delle due parti del logo delinea - al centro - una croce.

In questo logo è raffigurata l'osmosi tra la città e il Pontefice. «Abbiamo voluto rendere al massimo la semplicità auspicata dal Santo Padre, togliendo dal logo ogni riferimento all'apparato liturgico - commentano Attus e Pitoni -. Tutta Milano, quella religiosa e quella laica, tende le proprie mani, che rappresentano anche il Duomo, al Papa, che abbraccia, sorride e dona speranza e pace a tutti».

DAL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA 2017

La Parola è un dono. L'altro è un dono

La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a **tornare a Dio «con tutto il cuore»** (Gl 2,12), per **non accontentarsi di una vita mediocre**, ma crescere nell'amicizia con il Signore...

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. **Alla base di tutto c'è la Parola di Dio**, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31)...

Lazzaro ci insegna che **l'altro è un dono**. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di **aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono**, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo... La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole...

La parabola presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31).

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. **Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.**

Cari fratelli e sorelle, **la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo.** Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi...

Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

INDICAZIONI PER INCONTRARE IL PAPA - 25 MARZO

MONZA-Messa con il Papa

Ore 10.15 ritrovo in Piazza del Mercato (Corso Europa) a Casorate.

Ore 10.30 partenza. I pullman sono due: sul secondo salgono quelli che hanno ricevuto il biglietto rosso. Una volta arrivati si dovranno percorrere circa 3 km a piedi.

Si deve restare con il capo gruppo del proprio gruppo che è in possesso del pass e si fa garante di tutti i passeggeri che gli sono affidati.

La messa inizierà alle ore 15.00 e prima il Papa percorrerà i settori della folla per salutare tutti.

Ognuno deve provvedere per il pranzo a sacco.

Sono vietate le bottigliette di vetro. Si raccomanda riportare a casa i rifiuti.

In caso di pioggia munirsi di kway o ombrello.

ATTENZIONE: si ribadisce di non cercare di andare in auto, che non potranno avvicinarsi al parco e verrebbero fatte parcheggiare ad una distanza di circa 12-15 km.

Non si può andare in autonomia. L'ingresso al parco sarà consentito solo ai gruppi che hanno il capogruppo munito di pass.

SAN SIRO-Incontro Papa e cresimandi

La nostra Comunità Pastorale si recherà all'incontro con 114 partecipanti, di cui 6 catechisti, 54 cresimandi e 54 accompagnatori, con 1 pullman e 2 pullmini.

PARROCCHIA DI MONCUCCO

Ritrovo ore 13 in Piazza della Chiesa e **partenza alle ore 13.15** per Casorate per raggiungere gli altri partecipanti

PARROCCHIA DI CASORATE

Ritrovo ore 13,15 in Piazza del Mercato (Corso Europa) e **partenza alle ore 13.30** per Milano – Stadio San Siro. Si raccomanda la massima puntualità.

Sui pullman verranno distribuiti i pass di ingresso ed il materiale.

IN IL SANTO DEL MESE

GIACINTA E FRANCESCO Veggenti di Fatima - 20 febbraio e 4 aprile

La Madonna scelse proprio Giacinta, suo fratello Francesco e la cugina Lucia per rivelare a Fatima, nel 1917, i rimedi che l'umanità e la Chiesa avrebbero dovuto prendere per combattere errori e guerre: la recita del Santo Rosario, la lotta contro il peccato, la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria per arrestare l'ideologia comunista.

Il 12 settembre 1935 le spoglie di Giacinta furono trasportate a Fatima. Quando la bara fu aperta si attestò che il volto della piccola veggente era incorrotto. Venne scattata una fotografia e il Vescovo di Leiria ne inviò una copia a suor Lucia che, nei ringraziamenti, accennò alle virtù della cugina. Tale fatto indusse il monsignore ad ordinare alla monaca di scrivere tutto ciò che sapeva della vita di Giacinta.

Con schiettezza e semplicità Suor Lucia narra le "magiche" beltà della loro infanzia. Tutti e tre i bambini nacquero ad Aljustrel, in Portogallo. Lucia dos Santos, poi suor Lucia di Gesù, il 22 marzo 1907, morirà a Coimbra il 13 febbraio 2005; Francesco Marto l'11 giugno 1908, morirà a Fatima il 4 aprile 1919; Giacinta Marto l'11 marzo 1910, morirà a Lisbona il 20 febbraio 1920. I due fratelli sono stati dichiarati beati il 13 maggio 2000.

Era la primavera del 1916 quando l'Angelo del Portogallo (così si identificò) comparve loro, anticipando l'arrivo di Nostra Signora di Fatima. Lucia e Giacinta (come accadrà anche con la Madonna), potevano vedere e sentire; la prima poteva anche colloquiare, mentre Francesco vedeva soltanto. L'Angelo, che portò l'Eucaristia e li comunicò, per tre volte pregò: «Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano». Poi disse: «Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche».

Francesco aveva un carattere mite, umile, paziente. Nel gioco accettava la sconfitta benevolmente e tendeva ad isolarsi, non si dava cura e pensiero se veniva emarginato. Era sempre sorridente, gentile, condiscendente.

Quando qualcuno si ostinava a negargli i suoi diritti di vincitore, si piegava senza resistere: «Credi di aver vinto tu? E va bene! A me non me n'importa!» e se qualcuno degli altri bambini insisteva nel togliergli qualcosa che gli apparteneva, diceva: "Fa' pure... a me che me n'importa?!". E davvero nulla gli importava, se non le realtà celesti. Amava il silenzio e non mancava occasione per mortificarsi con atti di eroismo. La sensibilità di animo di Francesco e di Giacinta, che traspariva dalla naturalezza dei loro gesti, con le apparizioni, raggiunse un livello di straordinario misticismo: la grazia corrisposta li condusse alle altezze della virtù. La vita di Francesco fu animata da profonda preghiera. Quando prese ad andare a scuola a volte diceva a Lucia: «Senti, tu va' a scuola. Io resto qui, in chiesa, vicino a Gesù nascosto. Per me non vale la pena di imparare a leggere; fra poco vado in Cielo. Quando torni, vieni a chiamarmi». Allora si metteva vicino al Tabernacolo e, interrogato su cosa facesse tutte quelle ore, egli affermava: «Io guardo Lui e Lui guarda me».

Mentre Giacinta faceva penitenze per salvare anime peccatrici dall'Inferno, Francesco pensava a consolare il Signore e la Madonna. Ricordando la promessa di Maria Vergine di portarlo presto in Cielo con Giacinta, gioiva dicendo: «lassù almeno potrò meglio consolare il Cuore di Gesù e di Nostra Signora».

Sapeva accettare e sopportare la sofferenza con esemplare rassegnazione e accolse la «Spagnola», che lo portò via, come un dono immenso per consolare Cristo, per riscattare i peccati delle anime e per raggiungere il Paradiso.



La breve vita di Giacinta trascorse in maniera parallela a quella del fratello, legata da un'identica serenità spirituale grazie al clima di profonda fede che si respirava in casa. Il suo temperamento era però forte e volitivo e aveva una predisposizione per il ballo e la poesia. Era il numero uno dell'entusiasmo e della spensieratezza. Saranno gli avvenimenti del 1917 a mutare i suoi interessi e assumerà un aspetto serio, modesto, amabile. Il profilo che Lucia tratteggia della cuginetta è straordinario: è il ritratto dei puri di cuore, i cui occhi parlano di Dio.

Giacinta era insaziabile nella pratica del sacrificio e delle mortificazioni. Le penitenze più aspre per Lucia erano invece dettate dalle ostilità familiari e in particolare di sua madre, che la considerava una bugiarda e un'impostora. Lucia, essendo la più grande, fu la veggente più vessata e più interrogata sia dalle autorità religiose che civili. A coronare questo clima intriso di tensioni e diffide c'era pure la situazione economica precaria dei dos Santos, provocata anche dal fatto che nel luogo delle apparizioni mariane, di proprietà della famiglia, non era più possibile coltivare nulla: la gente andava con asini e cavalli, calpestando tutto. Agli inizi del mese di luglio del 1919 Giacinta entrò in ospedale, anche lei colpita dalla «Spagnola». Sua madre le domandò che cosa desiderasse e la piccola chiese la presenza di Lucia. La visita fu tutto un parlare delle sofferenze offerte per i peccatori al fine di allontanarli dall'Inferno - che con grande sgomento era stato loro mostrato dalla Madonna - e per il Sommo Pontefice: «Tu rimani qua per dire che Dio vuole istituire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Di' a tutti che Dio ci concede le grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria; che le domandino a Lei, che il Cuore di Gesù vuole che vicino a Lui sia venerato il Cuore Immacolato di Maria. Chiediamo la pace al Cuore Immacolato di Maria; Dio la mise nelle mani di Lei».

Quando Lucia perse i cugini fu grande il suo dolore. Infatti, come lei stessa ebbe a dichiarare, non ebbe in terra altra più amata compagnia che quella di Francesco e di Giacinta.



SUOR JENI: 25 ANNI !



Ventinueve anni fa sono stata chiamata dal Signore a donare tutta la mia vita a Lui, ed io ho detto il mio SI', entrando a far parte della Congregazione dell'Immacolata Concezione.

Nel dicembre 2016, insieme ad altre 15 mie consorelle (8 vedi foto) di professione religiosa, ci siamo trovate in India per festeggiare il giubileo d'argento: 25 anni che sono suora! Abbiamo vissuto un mese insieme, nella preghiera e nell'amicizia, ricordando i bei momenti di grazia che il Signore ci ha regalato perché il nostro rapporto con Lui crescesse sempre più.

Che bello pensare all'amore che il Signore ha avuto per me chiamandomi ad essere sua sposa! Ogni giorno Lo prego

perché mi aiuti ad essergli fedele, a vivere giorno per giorno alla Sua presenza nel servizio della chiesa e dei fratelli. Lui è l'Amore della mia vita, Lui l'unico mio Bene! Tornando in India è stato bello festeggiare anche con la mia famiglia, la mia mamma e il mio papà: da loro ho ricevuto il dono della vita e con loro ho imparato a muovere i primi passi nel cammino di fede.

A febbraio sono tornata a Casorate e con sorpresa sono stata festeggiata dalla comunità. E' stato emozionante sentire vicine tutte le mie consorelle che sono in Italia. Non solo, ma ancora una volta mi sono sentita parte di una grande famiglia. Grazie di cuore a tutti i Casoratesi. Da 10 anni sono in mezzo a voi e penso alle tante buone parole, ai sorrisi che mi avete regalato e che continuate a donarmi.

Un particolare grazie a don Tarcisio: per noi suore è come un papà che si preoccupa e si prende cura di noi. Un grazie a don Apollinaire e a sorella Valeria, che ci fanno sentire come parte di una famiglia. Permettetemi di ricordare il nostro caro don Sante. A lui va un ringraziamento speciale: se ci troviamo a Casorate è grazie a lui. E da ultimo un applauso grande alle mie suore: Lilly, Nimmi e Maria sono un grande dono per me.

Siamo nell'anno centenario della Madonna di Fatima. A Lei mi rivolgo e a Lei affido la mia vita.

Maria, sii tu la guida nel mio cammino, aiutami ad essere fedele allo Sposo, come lo sei stata tu. Al tuo cuore di Madre, consegno le persone a me care: la mia famiglia, la mia comunità religiosa, i bambini, i giovani, gli anziani, insomma gli amici tutti che il tuo figlio Gesù mi ha fatto incontrare in questi 25 anni e che hanno in qualche modo contribuito a colorare la mia vita di gioia e serenità; custodiscili tutti con il tuo amore e proteggili sotto il tuo manto di Madre. Maria, con te in paradiso ci sono persone che ho conosciuto, con loro ho fatto un tratto del mio cammino. Io le ricordo nella mia preghiera. Ti prego, tu abbi cura di loro e tutti insieme, dal cielo, vegliate su di me.

Suor Jeni



BRUNILDA AURORA



Domenica 5 febbraio, durante la messa delle ore 18.00, Brunilda ha ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana e ha preso anche il nome di Aurora. Il 18 ha compiuto 13 anni.

Che cosa ti ha spinto a scegliere il Battesimo?

A fare il battesimo mi ha spinto il desiderio di avere Dio accanto a me ogni giorno, con la speranza che io non lo deluda.

Come ti sei preparata e chi ti ha aiutato?

Ad aiutarmi sono state tre persone che ringrazio davvero tanto: sorella Valeria, Maria Rosa e don Tarcisio. Sono stati molto gentili e comprensivi e

mi hanno sempre sostenuto nella preparazione che ha comportato un cammino di circa un anno e mezzo.

Molti ragazzi della tua età si allontanano dal Signore. Tu hai qualcosa da dire loro?

So che molte ragazze della mia età si sono allontanate dal Signore e dalla Chiesa. Penso che non sanno quello che hanno perso e spero che un giorno lo capiranno e si pentiranno.

Adesso come ti senti?

Sono davvero felice di avere percorso questo cammino di preparazione al battesimo. Mi ha fatto riflettere molto e mi ha fatto capire che Dio viene prima di tutto. Quando ho ricevuto i tre sacramenti (battesimo, cresima, eucaristia) ho sentito di aver assunto anche un impegno e ho promesso di essere sempre fedele al Signore e di non trascurarlo mai.



CONSIGLIO PASTORALE : FAMIGLIA AL CENTRO

Il prossimo **10 giugno** il nostro **Decanato** riunirà tutti i Consigli pastorali parrocchiali perché si **confrontino sul tema della famiglia**. Per prepararci a questo incontro chiede ai singoli Consigli pastorali di dedicare un loro incontro a questo tema perché possa emergere il "bello" che già c'è nella quotidianità della propria comunità in merito alla famiglia, così che possa essere condiviso e, insieme a questo, possano essere indicate fatiche ed esigenze per un proficuo lavoro insieme. E' un compito per tutta la comunità! Anzitutto è importante riprendere quello che è emerso durante la Visita Pastorale e nell'incontro con il nostro Arcivescovo, che ci ha detto: «*La Chiesa considera il compito della famiglia come imprescindibile e assolutamente decisivo per il realizzarsi, per il compiersi della Vita Ecclesiale. Decisivo... qual è, infatti, la realtà che meglio custodisce e che ci può aiutare a guardare ciò che vi accade, ciò che ci accade, secondo l'ottica del Pensiero di Gesù e dei sentimenti di Gesù, se non la Famiglia?...LA FAMIGLIA E' UN SOGGETTO DELL'ANNUNCIO DI GESU'...Ogni famiglia diventi il luogo della permanente educazione al Pensiero di Cristo e dell'Amore di Cristo. E il Papa usa proprio questa espressione, parla di una "Famiglia Evangelizzatrice", cioè che propone il Vangelo; ma come lo propone: vivendolo. Ecco perché io dico che la modalità per affrontare i problemi delle famiglie ferite, è comunicare appunto la gioia del Vangelo.. c'è bisogno di tutti voi; io sarei felicissimo se il risultato di questa Assemblea Ecclesiale fosse che un certo numero di famiglie di tutte le Parrocchie, di tutte le realtà di questo Decanato, incominciasse a vivere questa attitudine, cioè, ad affrontare i problemi del figlio che va male a scuola, la fatica con il vicino di pianerottolo, le difficoltà tra il marito e la moglie che è normale che possano insorgere, il dolore e la fatica per una malattia grave, la preparazione dei figlioli ai matrimoni, il loro lavoro...affrontare tutte queste cose alla luce del Vangelo.*»

Ci propone la normalità di fatti quotidiani da vivere accompagnati dal Signore. E' nel quotidiano trasfigurato dall'Amore del Creatore che Lui si rivela a noi e rimane con noi. L'occasione di questo incontro decanale ci aiuti a crescere nella fede, a continuare un cammino valorizzando le esperienze in

atto e con un'attenzione alle provocazioni della realtà, così che la parrocchia sia sempre più una "famiglia di famiglie" e le nuove generazioni possano incontrare una comunità educante.

Scrivono Papa Francesco nell'Amoris laetitia al n. 87: «*La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In que-sta prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana*»

Emanuela

IN RICORDO DI DON GIULIANO

Domenica 12 febbraio 2017, è morto a Milano don Giuliano Lonati, coadiutore della nostra parrocchia dal 1976 al 1979. La prima cosa che ricordo di lui è certamente il suo sorriso, un sorriso che trasmetteva la voglia di fare qualcosa di bello insieme,

E' arrivato nella nostra parrocchia in un momento particolare e ha saputo inserirsi con delicatezza per far rinascere un ambiente oratoriano dove ragazzi e adolescenti potessero vivere bene e serenamente questa loro stagione importante della vita. Don Giuliano ha lasciato un segno indelebile nel cuore di coloro che sono venuti in contatto con lui: era capace di coinvolgerti in un rapporto di vera amicizia e nel fare qualcosa di bene insieme per la nostra comunità. Ci ha insegnato la strada dell'amore reciproco, della solidarietà, della fede.

Era bello stare con lui per l'oratorio feriale, per la catechesi (che si faceva di domenica pomeriggio), per il cinema (nel vecchio salone sempre la domenica pomeriggio), così come in montagna magari in cordata, legati insieme a godere le bellezze del creato e a respirare quell'aria di libertà e di felicità quando si raggiungeva la meta.

Ricordo le raccolte della carta: tanti ragazzi, giovani e adulti che si sono impegnati per anni e anni nei pomeriggi del sabato in giro per il paese con carrettini, furgoncini, carri trainati da trattori. E l'iniziativa della fiaccolata: la preparazione, l'organizzazione, l'impegno per correre e a piedi per tragitti anche lunghi magari sotto la pioggia, col vento e col freddo.

Sua l'idea di mettere la piscina in oratorio: una novità che ha lasciato tutti sbalorditi e ha permesso di trascorrere un'estate speciale nell'allegria e nella gioia.

Lui sapeva prenderti nel modo giusto e al momento giusto, con quei suoi vispi occhi che penetravano dentro di te e comprendevano il tuo momento, di gioia o di dolore, e sapeva dividerlo con molta tenerezza e delicatezza.

Poi aveva lasciato Casorate.....e dopo diversi incarichi svolti in Diocesi, era diventato missionario in Perù, in Eritrea, in Turchia e poi ancora in Perù e ogni volta che rientrava dall'estero e ci si ritrovava, mostrava di averci tutti nel cuore. Era rattristato quando veniva a sapere di qualche situazione dolorosa di qualcuno di noi, ma trovava sempre le parole di conforto, di aiuto e di speranza nell'andare avanti mettendoci sempre nelle mani del Signore.

Aveva nel cuore il desiderio vero e sincero di diffondere l'amore di Gesù al prossimo, ai più lontani, ai più abbandonati, in posti e paesi dove era difficile poter evangelizzare.

Al termine dell'ultimo mandato di tre anni in Perù è rientrato in Italia il 13 dicembre 2016 e si è subito reso disponibile per il ministero. Era stato assegnato alla parrocchia di San Michele Arcangelo e Santa Rita al Corvetto a Milano, come vicario parrocchiale. Il Signore lo ha richiamato a sé all'improvviso e se ne è andato senza disturbare nessuno.

Grazie don Giuliano. Ti ricordiamo al buon Dio insieme con la tua mamma (la mitica signora Enrica). Tu dal paradiso prega per tutti noi, perché possiamo mettere in pratica quanto ci hai insegnato



*"Tutti e ciascuno benedico di cuore.
Altro non posso dire
perchè da tutti e da ciascuno
ho ricevuto solo e tanto bene".*

Stefano

UNA MAMMA CORAGGIO

"E' colpa della pubblica morale se il giovane sedicenne di Lavagna si è suicidato dopo essere stato scoperto con 10 milligrammi di hashish"; "I ragazzi non vanno stigmatizzati"; "La polizia non può entrare in casa di chi detiene droga in questo modo". Sembra impossibile ma sono queste le pagine di commento a un fatto di cronaca che urla il disagio di un ragazzino e che i giornali hanno avuto il coraggio di pubblicare, dando voce allo sponsor ufficiale della legalizzazione della cannabis, Roberto Saviano, per cui sarebbe lo "Stato paternalista" a generare "un numero incalcolabile di vittime (...) legalizziamo, ora. Legalizziamo".

Così chi parla di una tragedia come questa, usandola cinicamente per scopi politici come la legge sulla cannabis legale e quindi riducendo le persone a strumenti di un disegno ideologico, di fatto non fa altro che giustificare non solo l'uso della droga ma anche il suicidio. Perché è ovvio che la risposta al problema dell'abuso di sostanze e della mancanza di senso non può essere la droga.

Sembrava il caso perfetto per Saviano & co: un ragazzino che ora non può più parlare, la grancassa mediatica che scarica le colpe sulla società e sullo Stato, in una vecchia e patetica riedizione di slogan ritriti anni '70. Era tutto pronto per fare di quel campioncino dell'Entella un manifesto *post mortem*, usato, strumentalizzato per scopi abietti.

Invece qualcuno ha guastato la scenografia perfetta facendo vedere le quinte. Un qualcuno che può a ragione dire come siano andate le cose tanto da ridurre le comari alla Saviano a timidi fringuelli. Lei, la madre di quel ragazzo ha parlato. E ha completamente smentito gli arzigogoli intellettuali dello scrittore campano.

"Grazie per aver ascoltato l'urlo di disperazione di una madre che non poteva accettare di vedere suo figlio perdersi" ha detto dall'ambone durante la messa funebre. Si rivolge alla guardia di Finanza, che lei ha chiamato, lei e non lo Stato paternalista. "Si è rivolta a noi perché dopo innumerevoli tentativi di convincere il figlio di smettere di farsi di spinelli non sapeva più cosa fare - racconta il generale Renzo Nisi, comandante provinciale della Guardia di Finanza - noi abbiamo organizzato un servizio e siamo andati lì". Poi è successo il fatto che comunque la donna non imputa assolutamente alle Fiamme Gialle.

Poi, non paga di aver rovinato la festa ai cantori e teorizzatori dell'omicidio di Stato ha proseguito rivolta ai compagni di squadra del figlio: **"Vi vogliono far credere che fumare una canna è normale, che faticare a parlarsi è normale, che andare sempre oltre è normale. Qualcuno vuol soffocarvi"**.

E ancora: "Diventate protagonisti della vostra vita e cercate lo straordinario. Straordinario è mettere giù il cellulare e parlarvi occhi negli occhi. Invece di mandarvi faccine su whatsapp, straordinario è avere il coraggio di dire alla ragazza sei bella invece di nascondersi dietro a frasi preconfezionate".

Non c'è che dire: proprio un bel "papagno" in faccia ai libertini in servizio permanente che pontificano sui giornali tutti i giorni di droga libera, di spinelli innocui. Una sola donna da un ambone ha rotto il muro di omertà di una società votata all'autodistruzione legale.

Una mamma coraggio che nel momento più straziante della vita ha tirato fuori il cuore: **"Straordinario è avere il coraggio di dire ciò che sapete. Per mio figlio è troppo tardi ma potrebbe non esserlo per molti di voi, fatelo". "In queste ore ci siamo chiesti perché è successo, ma a cercare i perché ci arrovelliamo. La domanda non è perché, ma come possiamo aiutarci. Fate emergere i vostri problemi"**.

Chissà in quanti avranno provato un po' di vergogna per essersi appropriati di questa storia tragica per sfruttare l'occasione? Chissà se un moto di pentimento da parte di qualche giornale, di quale furbo approfittatore si è mosso dalla coscienza? Chissà in quanti ora si stanno chiedendo che risposta dare al grido di disperazione di una madre che dall'ambone non si è chiesta di chi è la colpa, ma come uscire dal vicolo cieco della distruzione giovanile, questa sì, boccone appetibile per uno Stato che si vuole impossessare delle loro anime e dei loro corpi?

Ma è ovvio anche che non ci sarà mai soluzione proponibile ad una domanda che gli adulti e il mondo politico e mediatico non hanno il coraggio di porsi. Motivo per cui l'analisi dei fatti viene saltata a piè pari, preferendo guardare solo a ciò che conviene.

Per rispondere bisognerebbe chiedersi di cosa abbia bisogno un figlio per vivere. Eppure nessuno si è domandato che cosa abbia spinto Giò a drogarsi, cosa a uccidersi, o da dove provenga la disperazione che affligge tanti giovani come lui, così insicuri e fragili. Perché quello che un ragazzo ha bisogno di sentirsi dire è il contrario di quanto predicano i vari Saviano o delle giustificazioni propinate (è colpa del governo che non dà lavoro) anche dopo il suicidio di Michele, un trentenne depresso perché nulla nella vita andava secondo i suoi calcoli. Ossia che esiste un motivo per cui non c'è difficoltà che ammetta un gesto simile, per cui non è la droga a risolvere i problemi (perciò va stigmatizzata anche tramite una legislazione severa), ma soprattutto per cui la vita vale la pena anche quando è dura.

Il dramma, però, è che non c'è soluzione a domande che il mondo adulto e dei media non vogliono porsi, dato che lo scetticismo gaio in cui vivono non ha ragioni sufficienti per affrontare il cuore di ragazzi le cui ferite gridano il bisogno di un significato per cui spendersi e anche soffrire. Così si finisce ad offrire loro soluzioni sentimentali ("ascoltate i vostri figli", "comprendeteli", "non biasimateli") che non fanno che incrementare il lassismo relativista in cui sono intrappolati. Per capirlo e per riconoscere davvero il malanno bisognerebbe infatti guardare proprio ai



giovani: "Riconosco che mi avete voluto bene, ma non siete stati capaci di farmi del bene. Mi avete dato tutto, anche il superfluo, ma non mi avete dato

l'indispensabile: non mi avete indicato un ideale per il quale valesse la pena di vivere! Per questo ho deciso di togliermi la vita!", scrisse una giovane prima di suicidarsi nei bagni di una stazione a Roma.

Ed è sempre fra loro che andrebbe cercata la soluzione. Basterebbe leggere la lettera di una sedicenne a un amico apparsa lo scorso maggio sul blog di Costanza Miriano: "Più volte mi hai detto di essere stufo dei soliti discorsi sempre più banali (...) sul "bisogna rispettare tutti indistintamente dal colore della pelle, religione, lingua e bla bla bla". Come darti torto, ti capisco bene (...)". Poi per aprire uno squarcio gli comunica che "tu sei amato immensamente, di un Amore così grande da non potertelo nemmeno immaginare. Sei amato sempre, in ogni momento, anche quando prendi 4 in matematica o litighi con un amico". La giovane gli spiega di averlo capito grazie alla Chiesa che "non è solamente corruzione e pedofilia come ci vogliono far credere. Guarda tutto il bene, la bontà e la bellezza che provengono da essa, ne resterai estasiato. Cerca di ricordarti anche che quel Dio che tu sostieni non aver fatto niente per noi, è "solamente" morto in croce, per me e per te". Anche se "so bene come ti senti in certi momenti, quando ti pare tutto senza un vero e proprio senso e vieni sopraffatto da un'apatia violenta. Non puoi rassegnarti a tutto questo. Siamo fatti per combattere certi della Vittoria non della sconfitta. Te ne prego, non credere che non ci sia un motivo per la tua presenza su questa terra. Perché c'è, e tu sei chiamato a fare qualcosa di immensamente grande. Sei più prezioso del gioiello più bello e costoso che possa esistere. Di fronte a Dio anche il valore di tutti i quadri degli Uffizi impallidisce rispetto al tuo (...) ti ho voluto far sapere che conosco Uno che può salvarti la vita. E forse, un giorno, sarai tu a darmi ragione".

Perché per sopportare il limite quotidiano, c'è bisogno di un per sempre, e di padri e madri che lo vivano ma soprattutto che lo indichino.

Benedetta Frigerio 16-02-2017

LA SCUOLA PARROCCHIALE DELL'INFANZIA "ANGELI CUSTODI" organizza la

FESTA DELL'AMICIZIA

Moncucco di Vernate
SABATO 8 APRILE 2017 DALLE ORE 9:30 ALLE 12:30

SCUOLE PARTECIPANTI :

- CAMUSSONI (Albairate) - FIGLIE DI BETTEM (Abbiategrosso)
- CASA DEL ROSARIO (Abbiategrosso) - DON CROCI (Abbiategrosso)
- ORLANDI CAVALLOTTI (Bubbiano) - CALVI CARABELLI (Gggiano)
- SAN GIACOMO (Zibido) - DON FELICE (Motta Visconti)
- ANGELI CUSTODI (Moncucco) - MARIA BAMBINA (Cesano Boscone)

9:30
Saluto d'inizio, presso campo da calcio.
10:00
Per i genitori: incontro "Le buone maniere" tenuto da Giovanna e Don Alessandro
Per i bambini: spettacolo di burattini OPLA'! Saltiamo di fiaba in fiaba
11:00
Momento conclusivo di preghiera, presso campo da calcio

TI ASPETTIAMO presso l'Oratorio di Moncucco di Vernate Tel. 029056453

Edited by Poeta II

NOTIZIE IN BREVE

Battesimi

Prossime date: 19 marzo, 30 aprile, 21 maggio

Ulivo

Chi ha dell'ulivo da donare per la domenica delle palme può portarlo negli orari di segreteria: ore 9.00-11.00 e 15.30-17.00, a partire dall'ultima settimana di marzo. Grazie.

Via Crucis con l'Arcivescovo

Mercoledì 29 marzo ore 20.45 a Gaggiano con partenza dal Santuario di S. Invenzio (parcheggio p.za La Pira) Via Crucis guidata dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, con la reliquia del Santo Chiodo e la Croce di San Carlo. Il titolo della Via Crucis è «Si è addossato i nostri dolori». Vengono considerati quattro quadri della Via Crucis: Gesù, caricato della Croce (II stazione); Gesù, aiutato da Simone di Cirene (V stazione); Gesù, inchiodato sulla Croce (XI stazione); Gesù, morto sulla Croce (XII stazione). Siamo invitati tutti.

Offerte

La cioccolata di domenica 5 febbraio ha permesso di raccogliere € 1.000 inviati al dott. Gaetano Azzimonti per l'Unità di Neonatologia dell'ospedale Tosamaganga in Tanzania. Nello stesso giorno la vendita delle primule per il Centro Aiuto Vita di Abbiategrasso ha raccolto: € 609 a Casorate, € 190 a Moncucco e € 59,50 a Pasturago.

Quaresima di carità

Per tutto il tempo di Quaresima resta in chiesa la cassetta che accoglie le offerte frutto delle nostre rinunce. Verranno inviate alla Caritas Diocesana per finanziare i diversi progetti di aiuto ai più bisognosi.

Vacanze estive per le medie

Dall'1 all'11 luglio: MANOTSCHERHOF A TIRES (Bz). Guarda tra le Case in autogestione in www.alpetour.it. Le nostre parrocchie insieme con Rosate. Responsabile don Virginio, parroco di Rosate con il quale ci saranno anche i nostri educatori. Che aspetti? Prendi in oratorio o chiedi agli educatori il volantino con tutte le indicazioni e il modulo per l'iscrizione.

Pellegrinaggio a Fatima

1917-2017: 100 anni dall'apparizione della Madonna a Fatima. La nostra parrocchia va a Fatima in pellegrinaggio dal 22 al 27 agosto. Visiteremo anche Madrid, Avila, Toledo. Programma e avvisi sono disponibili in segreteria parrocchiale.

E' importante fare l'iscrizione al più presto.

3 appunti

1) Siamo tutti un po' sbadati...ricordiamoci di spegnere il cellulare quando entriamo in chiesa. Se capita comunque che ci siamo dimenticati di farlo e il cellulare si mette a suonare durante la messa, spegniamolo subito, non usciamo di chiesa per rispondere. Non è bello piantare in asso il Signore col quale ti stai incontrando: Lui viene prima di chiunque altro.

2) Durante la messa del funerale alcune persone, di ritorno dall'altare subito dopo aver ricevuto la Comunione, si fermano a fare le condoglianze ai parenti del defunto. Non pare proprio che sia quello il momento più opportuno...con la particola ancora in bocca e nel momento in cui tutti dovrebbero essere raccolti ad adorare Gesù-Eucaristia.

3) Dopo la celebrazione della Messa del funerale normalmente si va in processione al cimitero. Per la verità sono sempre di meno le persone che accompagnano il morto fino alla tomba. Il sacerdote dice il Rosario, ma... chi risponde? Dobbiamo decidere: andiamo in processione per accompagnare con la preghiera il nostro caro defunto o lo portiamo direttamente in auto?

IN CALENDARIO

MARZO

05 domenica	I DI QUARESIMA Al termine delle Messe imposizione delle ceneri Ore 10.30 Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Mario Delpini Ore 16.00 <u>III elementare</u> in oratorio: bambini e genitori
10 venerdì	Primo venerdì di Quaresima. Giorno di digiuno e di astinenza dalla carni Nei venerdì di Quaresima non si celebra la Messa
12 domenica	II DI QUARESIMA – della Samaritana Ore 15.00 <u>II elementare</u> in oratorio: bambini e genitori
19 domenica	III DI QUARESIMA – di Abramo Ore 16.00 battesimi
20 lunedì	ore 18.00 Messa di S. GIUSEPPE: invitati i papà
25 sabato	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
26 domenica	IV DI QUARESIMA – del cieco Ore 16,00 <u>IV elementare</u> in chiesa: ragazzi e genitori
29 mercoledì	ore 20.45 Via Crucis presieduta dal Cardinale Arcivescovo a Gaggiano

APRILE

01 sabato	Incontro famiglie (ore 18.00 Messa, incontro e cena fraterna)
02 domenica	V DI QUARESIMA – di Lazzaro Ore 16.00 <u>V elementare</u> in oratorio: ragazzi e genitori

QUARESIMA

<u>Ogni Mercoledì</u>	ore 18.00	S. MESSA invitati soprattutto membri del CP, catechiste, educatori... l'unità nasce dall'Eucaristia
<u>Ogni Venerdì</u>	ore 15.00 ore 16.30 ore 16.45 ore 21.00	per anziani VIA CRUCIS (chiesa S. Antonio) per ragazzi VIA CRUCIS (Moncucco) per ragazzi VIA CRUCIS (Casorate) per adulti VIA CRUCIS o ADORAZIONE DELLA CROCE
<u>Ogni Sabato</u>	ore 16.00	Esposizione del SS. Sacramento e ADORAZIONE fino alle ore 17.30 e CONFESSIONI

IN PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI

- 03. Dita Brunilda Aurora
- 04. Betti Samuele Renato

FUNERALI

- 14. Altieri Evelina (1927)
- 15. Posla Luigia (1926)
- 16. Morandotti Antonia (1927)
- 17. Bonizzoni Luigia (1914)
- 18. Portaluppi Carolina (1946)
- 19. Vai Carla Egidia (1929)
- 20. Aiello Mario (1923)
- 21. Rho Angela (1915)

MONCUCCO

FUNERALI

- 04. Maiocchi Luigi (1930)